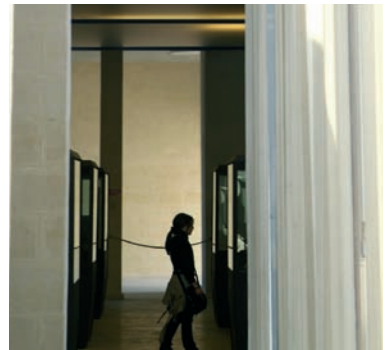




IL MUSEO DOMENICO RIDOLA

UNA STRUTTURA CHE NASCE DA UN SOGNO E DA UN ATTO D'AMORE: È IL MUSEO DELLA CITTÀ DEI SASSI, REALIZZATO CONCRETAMENTE DAL DESIDERIO E DALL'IMPEGNO DI DOMENICO RIDOLA, FERRANDINESE DI ORIGINE, MEDICO DI PROFESSIONE, SENATORE E APPASSIONATO DI ARCHEOLOGIA. IL MUSEO STATALE A LUI DEDICATO È IL PIÙ ANTICO DELLA REGIONE, MA È ANCHE UN'OFFICINA DI SPERIMENTAZIONE E DI PROMOZIONE CULTURALE CHE VALICA I CONFINI REGIONALI, APRENDOSI ALLE MOLTEPLICI FORME DI CULTURA E DI COMUNICAZIONE. AL SERVIZIO DEL TERRITORIO E DELLA COMUNITÀ, IL MUSEO ACCOGLIE OGNI ANNO NUMEROSI VISITATORI, OLTRE CHE SECOLI E SECOLI DI TESTIMONIANZE DELL'AREA MATERANA

ALESSANDRA MONTEMURRO FOTO DI GERARDO FORNATARO





È il museo archeologico statale più antico della regione, ha quasi cent'anni ma non li dimostra.

È realtà il sogno di **Domenico Rido-la** (**Ferrandina**, 13 ottobre 1841 - **Matera**, 11 giugno 1932), senatore e medico specializzatosi prima a **Bologna** poi a **Vienna**, che parlava correntemente il francese, che si proclamava un umile dilettante in materia di archeologia, che volle confrontare e comparare le proprie idee con quelle dei più importanti studiosi del tempo, che auspicava la nascita di un museo che fosse un punto di riferimento nella vita culturale della città, che volle pertanto far dono al **Regno d'Italia** dei materiali di studio frutto delle sue ricerche, che si pregiò di un riconoscimento ufficiale in sede parlamentare, nel 1911, dell'istituzione museale che da lui prese nome, che perseguì infine, per tutta la vita, lo scopo di rendere note al mondo la ricchezza e la storia del territorio materano.

A cogliere idealmente il testimone dell'illustre predecessore, attraverso una continuità che non disdegna una forte attrazione verso qualsivoglia forma d'arte, è **Annamaria Patrone**, instancabile animatrice di un luogo che sempre necessita di rapportarsi al proprio contesto spazio-temporale. "Dopo il compito primario della tutela del territorio, la nostra attenzione è rivolta al visitatore". Così esordisce la responsabile, conscia della necessità di creare occasioni e ragioni di interazione fra l'istituzione museale e l'ambiente culturale ed economico nel quale essa è inserita.

Il fiore all'occhiello del Museo Rido-la, oltre alle collezioni permanenti che comprendono reperti dal paleolitico all'età medievale, è attualmente rappresentato da due esposizioni, allestite e presentate in occasione delle **Settimane della Cultura 2007 e 2008**. Si tratta della mostra "Lo Sguardo di Eros. Gestì, simboli e immagini della ○





«seduzione tra Grecia e Magna Grecia» e inoltre di una scelta di materiali archeologici di età arcaica e classica provenienti dal centro storico, dai Sassi e da alcune zone suburbane di Matera, integrati con alcuni reperti medievali rinvenuti di recente durante lo scavo di **S. Rocco - S. Giovanni Battista**.

Fra i risultati più interessanti dello scavo, effettuato in occasione dei lavori di riqualificazione della piazza **S. Rocco - via S. Biagio** a cura del **Comune di Matera**, sotto la direzione della **Soprintendenza per i Beni Archeologici della Basilicata** e in collaborazione con la **Scuola di Specializzazione in Archeologia** di Matera dell'**Università degli stu-**

di della Basilicata, emerge la scoperta di una cava a gradoni, posta lungo la fascia perimetrale della **Chiesa di S. Giovanni**, che presentava al suo interno una necropoli disposta a strati (il più antico risalirebbe ai secc. XIII e XIV, il più recente agli inizi del XVII secolo, quando, con l'**Editto di Saint-Cloud**, fu fatto divieto di inumare i defunti all'interno delle mura cittadine), attigua alla chiesetta denominata originariamente **S. Maria ai foggiali**, oggi **S. Giovanni Battista**.

«La ripresa degli studi sui reperti archeologici provenienti dal centro storico e dai Sassi - spiega Patrone - è finalizzata alla redazione di una carta archeologica di Matera tra Antichità e Medioevo, che avrà il duplice obiettivo di approfondire la conoscenza delle dinamiche insediative della città, conosciuta ormai in tutto il mondo come patrimonio dell'**Unesco** ma sostanzialmente ancora poco nota per le fasi storiche più antiche, e di fornire agli amministratori una carta del rischio archeologico, utile in fase di progettazione di opere pubbliche o private». «L'attività del territorio, infatti - prosegue -, si attua sempre più attraverso la procedura della 'archeologia preventiva' che consiste nel seguire con studi e saggi di scavo preliminari, e un costante



controllo da parte di archeologi e personale tecnico della Soprintendenza, i lavori pubblici ma anche privati che si svolgono nella regione, che continua a rivelare preziosi tesori”.

Anche il territorio dei comuni del materano, come sottolineato orgogliosamente dalla responsabile, è interessato da una serie di concessioni di ricerca e protocolli di intesa con università italiane ed estere per progetti di studio del patrimonio archeologico.

Ci riferiamo alla ripresa degli scavi di **Timmari**, attraverso la collaborazione fra l'**Istituto Archeologico Germanico**, la Soprintendenza e la Scuola di Specializzazione in Archeologia, alle ricerche del professor **Moret** dell'**Università di Lione** a **Garaguso**, al progetto del professor **Olivier de Cazanove** dell'**università di Parigi** a **Civita di Tricarico**, alla ripresa delle ricerche preistoriche in località **Pietrapenta** da parte della professoressa **Radi** del dipartimento di **Scienze Preistoriche** dell'**Università di Pisa**, tramite una convenzione con la **Fondazione “Zetema”**, e, *dulcis in fundo*, alla sottoscrizione di un'importante convenzione di cinque anni fra la Soprintendenza, l'**Università di Pisa** e l'**Italcementi** per la ripresa dello studio dei villaggi neoli-



tici all'interno dell'area del cementificio materano.

L'apertura verso molteplici forme di cultura, l'intreccio fra arte classica e contemporanea, la ricerca di nuove forme di comunicazione con i giovani e la scuola, l'attenzione sistematica agli stimoli ministeriali, sono solo alcune fra le iniziative sperimentate e tuttora in corso d'opera da parte di un museo che vanta numerosi visitatori l'anno.

“È necessario rendere comprensibili, e non solo misteriosi e affascinanti, i reperti archeologici: bisogna tutelare e conservare, ma anche cercare di ricostruire per i visitatori la storia ○



○ e la cultura del territorio, avvicinando sempre più i cittadini alla conoscenza del patrimonio culturale che essi stessi rappresentano; valorizzare non significa soltanto catalogare, ma anche condividere e rendere possibile una più proficua forma di fruizione, lavorando con gli enti e le associazioni per creare e moltiplicare i motivi e le occasioni di frequentazione e attrazione". La missione di un museo è quella di conservare, arricchire e trasmettere la memoria artistica di una paese alle generazioni future; bisognerebbe incrementare lo studio della storia dell'arte nelle scuole affinché tutti abbiano gli strumenti culturali per comprendere le opere: riempire i musei di folle di visitatori, magari con mostre 'di grido', non serve a nulla".

Conoscenza e passione per il territorio sono i punti attorno ai quali ruota la direzione del Museo Ridola, che oggi si configura come un'officina di sperimentazione e promozione culturale nella quale trovano posto convegni scientifici, concerti, manifestazioni e concorsi letterari e cinematografici, esposizioni di arte contemporanea e rapporti sistematici con il territorio.

Quali le criticità nella gestione di un museo che rappresenta uno snodo strategico nella vita della città? La responsabile risponde, evidenziando che la mancanza di fondi ordinari di finanziamento, l'invecchiamento del personale tecnico - scientifico, la carenza di assistenti alla vigilanza e la insufficiente informatizzazione rappresentano gli scogli più problematici. "Il futuro del Museo Ridola - conclude la direttrice - poggia su innumerevoli propositi e progetti. Contiamo molto, anche sulla predisposizione di una serie di servizi aggiuntivi di accoglienza per il visitatore e la riqualificazione del personale addetto, e sulla diffusione di una carta della qualità dei servizi in risposta a quegli standard minimi di funzionamento che ogni museo dovrebbe garantire in termini di orari, personale, sicurezza, cura della collezioni, rapporti con gli enti". ●

It is the oldest museum in the region, nearly one hundred years old, but it really looks 'younger'. The dream of Domenico Ridola (born in Ferrandina, 13th October 1841 – Matera, 11th June 1932), senator and famous doctor specialised in Bologna first, and later in Vienna, has finally come true.

Dr Ridola, who could speak perfect French and was an amateur archaeologist, though unpretentious, was certainly a refined intellectual. He loved discussing archaeology with the most important experts of his times and he longed for his hometown to house a museum, which could be the home of the local intellectuals and could display the extraordinary archaeological heritage of Basilicata.

This is what Dr Annamaria Patrone says about her famous precursor, 'our main concerns are to safeguard the local heritage and to work for our visitors'. To favour the interaction between the museum and the cultural and economic environment it belongs to is the mission of this institution.

The Ridola Museum prides itself on a display of artefacts found in the town centre, in the Sassi and in the St Rocco and St John the Baptist archaeological sites - dating back mainly to the archaic and classical ages, though some of them belong to the Middle Ages.

During the restoration works of the square Piazza San Rocco and of Via San Biagio – works commissioned by the Matera town council and directed by the Soprintendenza per i Beni Archeologici della Basilicata in collaboration with the University of

Basilicata, School of Archaeology – an exceptional finding was brought to light. Along the perimeter of the San Giovanni Battista Church were found a stair cave and, inside that, a necropolis in several layers, situated by the small church itself.

The Museum has organised several activities, aiming at creating synergies with other forms of culture and at implementing new communication projects addressed to schools. Thanks to all this, the number of visitors has been growing steadily, reaching 15,000 per year. Needless to say, the management of the museum is characterised by passionate work and deep knowledge of the area, both contributing to the promotion of the territory. As Dr Patrone emphasises, 'we need to make the fascinating and mysterious archaeological findings easy to understand. We have to preserve and safeguard, but at the same time to re-create the local cultural heritage and to make it accessible as part of the identity of the local people'.

Unfortunately, the Museum has some weaker points, represented by insufficient financing, lack of IT resources and network, shortage of janitorial staff and of young, specialised human resources.

At the moment, the Museum future perspectives rely on Dr Patrone's plans, i.e. to implement customer care services to welcome visitors, to prepare and circulate a Quality Service Paper about times, staff, safety, collections, relationships with local institutions. Undoubtedly, this is a challenge and Anna Maria Patrone and her staff are ready to accept it.

ENGLISH



RYTHON A FIGURE ROSSE CON SCILLA 330-320 A.C.

